

SCENARI ITALIA

Le celle scoppiano, ma l'amnistia divide

«L'amnistia? Se mi fosse toccato mettere una firma, lo avrei fatto non una, ma 10 volte» ha detto Giorgio Napolitano il 6 febbraio visitando il carcere di San Vittore a Milano (foto). Riaprendo così il dibattito politico sull'affollamento carcerario.

TALK

Una giustizia vergognosa. È più urgente depenalizzare

Felice Casson*

SHOW

Nuove carceri e pene alternative. Lo Stato non può essere sconfitto

Ignazio La Russa*

Non si può mettere il carro davanti ai buoi. La macchina della giustizia penale si trova in uno stato vergognoso e prefallimentare e va quindi profondamente riformata. Più che intervenire a valle sulla indecorosa situazione carceraria, ritengo che bisogna risolvere i problemi all'origine, modificando sia le norme dei codici penale e di procedura penale, sia quelle sull'esecuzione della pena. Come Partito democratico ripresenteremo all'inizio della nuova legislatura norme adeguate per fare in modo che il carcere sia previsto solo per le situazioni di allarme sociale. Questo significa per esempio depenalizzare situazioni bagatellari, modificare le norme sulla custodia cautelare, prevedere misure alternative al carcere, consentire nella maniera più ampia possibile il lavoro e lo studio alle persone detenute, abrogare la legge Cirielli sulla recidiva nonché le leggi Bossi-Fini e Fini-Giovanardi. A completamento di questo percorso, nessun problema a valutare le proposte di amnistia e indulto.

magistrato, vicepresidente gruppo del Pd al Senato

Un gesto di clemenza per i diritti umani in attesa di leggi ormai ineludibili

Patrizio Gonnella*

L'8 gennaio 2014 scadrà l'anno che la Corte europea dei diritti umani ha fissato all'Italia per rimediare alla drammatica situazione carceraria. Entro quella data dovranno essere prese decisioni che tolgano il nostro sistema penitenziario dalla illegalità interna e internazionale. Molte organizzazioni hanno avviato una raccolta di firme a sostegno di tre leggi di iniziativa popolare per intervenire drasticamente sui motivi del sovraffollamento (leggi sulle droghe, sull'immigrazione, sulla custodia cautelare e sulla recidiva), nonché sulla insufficiente garanzia dei diritti fondamentali delle persone private della libertà. Ho incontrato a Rebibbia un giovane senegalese che sta scontando più di 10 anni per vendita di cd contraffatti. È un caso tipico in cui la carcerazione non è in funzione della sicurezza, ma è l'obolo pagato a chi offre ricette securitarie. È chiaro che queste riforme hanno bisogno di tempo, dunque sarebbe giusto accompagnarle con un provvedimento di indulto-amnistia che consentisse di ripartire bene, nel rispetto dei diritti umani.

presidente di Antigone (associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale)

Evero, le carceri sono sovraffollate: soffrono i detenuti e soffrono gli agenti della polizia penitenziaria. Ma l'amnistia è una sconfitta dello Stato. Che fare? Costruire nuove carceri. Se ne parla da anni, però non si vede nulla. Si possono poi immaginare strutture con un grado di afflittività meno elevata per chi deve scontare pene inferiori ai due anni, riservando ai semiliberi strutture reperibili tra gli immobili dello Stato, come le caserme inutilizzate. Occorrerebbe poi occuparsi più attivamente delle pene alternative, senza dimenticare che il problema principale è la carcerazione preventiva. Gran parte della popolazione carceraria è in attesa di giudizio, spesso una misura non necessaria. Sono proposte realizzabili in tempi rapidi. Chiedere l'amnistia è facile, a volte con una motivazione ideologica; ma è un'ingiustizia, soprattutto nei confronti delle vittime di reato e dei loro familiari. E mi dà da pensare che gli stessi che si scagliano magari giustamente contro il condono tombale poi si sbraccino a favore dell'amnistia.

avvocato e deputato del Pdl, esponente di Fratelli d'Italia

Antonio Di Genaro/Ansa